

# l'isola che c'è

Anno XXIV n. 2 - marzo-aprile 2013  
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari



Anno europeo  
dei cittadini 2013



## Cittadini d'Europa



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**  
<http://www.sardegna-solidale.it>  
[csv@sardegna-solidale.it](mailto:csv@sardegna-solidale.it)





Anno europeo dei cittadini 2013

Editoriale

# Cittadini si nasce o si diventa?



**L**i 2013 è l'Anno europeo dei cittadini dedicato alla promozione della comprensione interculturale e della lotta contro le discriminazioni.

L'Italia, come praticamente tutta l'Europa, da paese di emigranti è diventato sempre più un paese a forte immigrazione. Nel 2011 risiedevano in Italia circa 4.500.000 stranieri, pari al 7,5% della popolazione totale. E oltre 750mila sono i figli di cittadini stranieri nati o cresciuti nel nostro paese. Che però dei cittadini non hanno lo *status*.

“Questi giovani – lo scrive Gregorio Arena – nei fatti si sentono e sono italiani. Ma non possono diventarlo anche sul piano formale se non al termine di una defaticante procedura per l'acquisto della cittadinanza i cui requisiti sembrano fatti apposta per tenerli il più possibile ‘fuori’. Eppure loro sono già ‘dentro’, fanno già parte della nostra comunità, forse più di

certi sedicenti cittadini italiani che si comportano veramente come estranei alla nostra comunità”.

Aumentano i migranti che soggiornano da lungo tempo in Italia, cresce il numero delle concessioni di cittadinanza e diminuisce anche la quota di irregolari. Se la prossima sfida è l'integrazione di coloro che ormai vivono stabilmente, occorrerà tenere presente soprattutto quei 750mila alunni nati da genitori stranieri che frequentano le nostre scuole e che non possono ottenere la cittadinanza italiana prima della maggiore età.

La cittadinanza attiva degli immigrati e dei loro figli sembra porre una fondamentale domanda alla società e alla politica italiana: la cittadinanza è solo un problema formale o non, piuttosto, un percorso di appartenenza sostanziale? Detto in altri termini, cittadini si nasce o si diventa?

E se è così, come possono le istituzioni non sostenere questi “nuovi cittadini” attivi? 1800 anni fa Antonino Caracalla, successore di Settimio Severo sul trono dell'Impero

romano, nel luglio del 212 d.c. firma la sua *Constitutio Antoniniana*, che recita così: “*Concedo la cittadinanza romana a tutti gli stranieri che si trovano nel nostro Paese*”.

Caracalla era sanguinario e impopolare. Non certo democratico. Quando scrive «nostro Paese» intende i territori dominati da Roma, con oltre cento milioni di abitanti divisi su tre continenti. Prima del decreto, i *cives* sono una élite di privilegiati. Gli altri, i *peregrini*, gli *extra*, sono sudditi e di serie B. Con la *Constitutio Antoniniana* tutti diventano cittadini a pieno titolo, con gli onori – e gli oneri – della nuova condizione.

Poter dire *civis romanus sum*, sono un cittadino di Roma era una garanzia: l'autorità doveva rispettare i diritti del *civis*, non poteva condannarlo alla leggera, perché l'imputato aveva diritto a un appello al popolo romano e, nei casi estremi, all'imperatore stesso.

Per i greci la cittadinanza era un dono del sangue e ne erano avari e gelosi. Nella democratica Atene di Pericle, erano cittadini solo i figli di genitori entrambi cittadini.

Gli altri, anche di alta condizione economica, erano immigrati, precari. Non entravano in assemblea. Non sedevano nei tribunali. Non lasciavano in eredità i beni, che lo stato confiscava in parte. Sottostavano alle leggi e alle decisioni dei capi, ma non erano autorizzati a discuterne.

Cittadinanza era sinonimo di stabilità territoriale. La parola *civis* è impregnata di questo collante con il suolo nativo. Per i romani la cittadinanza è *civitas*, il corpo solidale e concreto degli individui, ma anche il valore astratto del sentirsi tutti sulla stessa barca, nei diritti e nei doveri.

Roma espandeva il dominio e la sua cittadinanza era merce pregiata. La elargiva con maggiore generosità rispetto ai greci, ma sempre con oculatezza. La donna straniera acquisiva lo *status* con il matrimonio legittimo: la prole era già cittadina di fatto.

Anche gli schiavi potevano aspirare alla cittadinanza. Se il padrone li liberava, le autorità sottoscrivevano ed ecco un nuovo *civis*.

Un cittadino era esentato dalle condanne più infamanti. Nessun giudice, ad esempio, poteva spedirlo ai lavori forzati nelle miniere (*ad metallam*, in genere in Sardegna) o, peggio, a combattere e morire negli spettacoli circensi.

Non si diventava cittadini gratis. Se ne avvantaggiavano tutti, e questo, per secoli,

fu uno dei segreti della tenuta del regime.

La mossa di Caracalla fu la più clamorosa, e la più arrischiata.

Cittadini tutti quanti. Con qualche limite, però. Il suo editto sblocca una situazione temporanea. Diventano *cives* quelli che abitano adesso dentro i confini: per gli immigrati futuri se ne riparlerà.

Per Caracalla il cittadino era anche un soggetto da spremere. Più cittadini, più introiti dalle tasse.

Resta il fatto che la cittadinanza era - e rimane - una questione politica fondamentale. Perché ne va del futuro di un Paese.

Oggi abbiamo cittadini di fatto e cittadini di diritto. Spesso con invertite corresponsabilità e livelli di partecipazione. Ma la divisione tra cittadini di fatto e cittadini di diritto è una distinzione che non può durare perché la cittadinanza è sempre meno fondata sulla nazionalità e sempre più riferita all'appartenenza all'umanità.

Con un principio intoccabile da divulgare a tutte le latitudini: come Cittadini siamo tutti uguali, come Persone siamo tutti Unici e, perciò, Diversi. Uguaglianza nella diversità o, se si preferisce, diversità nell'uguaglianza. E il mondo come unico confine.

*Giampiero Farru*



**Direttore responsabile:**  
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:  
Maria Giovanna Dessi

Edizioni a cura del  
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n. 17 del 10.06.1991

“L'isola che c'è” viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali.

**Editore:**  
Associazione “La Strada”,  
via dei Colombi 1, 09126 Cagliari  
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti: Eidos, Ca

Stampa: Litotipografia Trudu, Ca  
Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



MISTO  
Carta da fonti gestite in maniera responsabile  
FSC® C102596

## La Cittadinanza Italiana

### I criteri ispiratori della normativa in materia di cittadinanza

**L**a cittadinanza italiana, basata principalmente sullo “*ius sanguinis*” (diritto di sangue), per il quale il figlio nato da padre italiano o da madre italiana è italiano, è regolata attualmente dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91 e successive modifiche e integrazioni, e dai regolamenti di esecuzione.

I principi su cui si basa la cittadinanza italiana sono:

- la trasmissibilità della cittadinanza per discendenza “*iure sanguinis*”;
- l'acquisto “*iure soli*” (per nascita sul territorio) in alcuni casi;
- la possibilità della doppia cittadinanza;
- la manifestazione di volontà per acquisto e perdita.



## La Cittadinanza europea

**L**a cittadinanza italiana è regolata attualmente dalla legge n. 91 del 5 febbraio 1992 (e dai Regolamenti di esecuzione), che riconosce il diritto alla titolarità contemporanea di più cittadinanze, fatte salve le diverse disposizioni previste da accordi internazionali, come recita il 3° comma dell'art. 26.

L'acquisto di una cittadinanza straniera non determina automaticamente la perdita della cittadinanza italiana, salvo che non si tratti di quella di uno dei seguenti Stati: Austria, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia.

Va sottolineato che l'articolo 17 del Trattato che istituisce la Comunità europea stabilisce: “È istituita una cittadinanza dell'Unione. È cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro. La cittadinanza dell'Unione costituisce un complemento della cittadinanza nazionale e non sostituisce quest'ultima”.

La cittadinanza europea garantisce a ogni cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea quattro diritti specifici:

1. la libertà di circolare e di soggiornare sul territorio degli Stati membri;
2. il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali e alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza;
3. il diritto di beneficiare, sul territorio di un paese terzo in cui lo Stato membro di appartenenza del cittadino non sia rappresentato, della tutela diplomatica e consolare di qualsiasi Stato membro;
4. il diritto di petizione al Parlamento europeo e di accesso al mediatore europeo.

IT'S ABOUT EUROPE  
IT'S ABOUT YOU  
Join the debate

l'isola che c'è 2



Anno europeo dei cittadini 2013

anno europeo dei cittadini

IT'S ABOUT EUROPE  
IT'S ABOUT YOU  
Join the debate

Inaugurato a Dublino il 10 gennaio 2013

## Il futuro dei cittadini europei

L'anno europeo dei cittadini è stato ufficialmente inaugurato il 10 gennaio 2013 a Dublino con un dibattito pubblico, in concomitanza con l'inizio della presidenza irlandese del Consiglio.

L'evento prevede una serie di dibattiti pubblici sul futuro dell'Europa, aperti a tutti i cittadini, che si terranno dovunque nell'Unione, i primi si sono già tenuti in Spagna, Austria e Germania e altri seguiranno nel 2013.

A vent'anni dall'introduzione della cittadinanza europea, l'evento ha un duplice intento: illustrare quanto finora realizzato e rispondere alle aspettative future dei cittadini.

L'anno europeo è stato istituito con la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, su proposta della Commissione, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Le manifestazioni previste metteranno in risalto le politiche e i programmi esistenti e spiegheranno ai cittadini come beneficiare direttamente dei diritti dell'Unione. Scopo dell'evento è inoltre lanciare un dibattito pubblico sull'Unione europea del futuro e sulle riforme necessarie per migliorare la vita quotidiana dei cittadini europei.

L'Anno europeo dei cittadini 2013 metterà l'accento sui diritti di cui godono tutti



coloro che sono cittadini dell'UE, sono 500 milioni gli europei che ogni giorno beneficiano di questi diritti, e altrettanto si può dire dell'economia europea.

L'anno europeo incoraggerà il dialogo a tutti i livelli di governo, nella società civile e nelle imprese, per permettere a tutti i cittadini di esprimere la propria opinione. Sito web dell'anno europeo dei cittadini:

[www.europa.eu/citizens-2013](http://www.europa.eu/citizens-2013)

### Contesto politico

L'Anno europeo dei cittadini 2013 cade in un momento importante, si aggiunge infatti agli sforzi messi in atto dalle istituzioni dell'UE e dai singoli Paesi per sottolineare l'importanza del diritto di voto alle elezioni

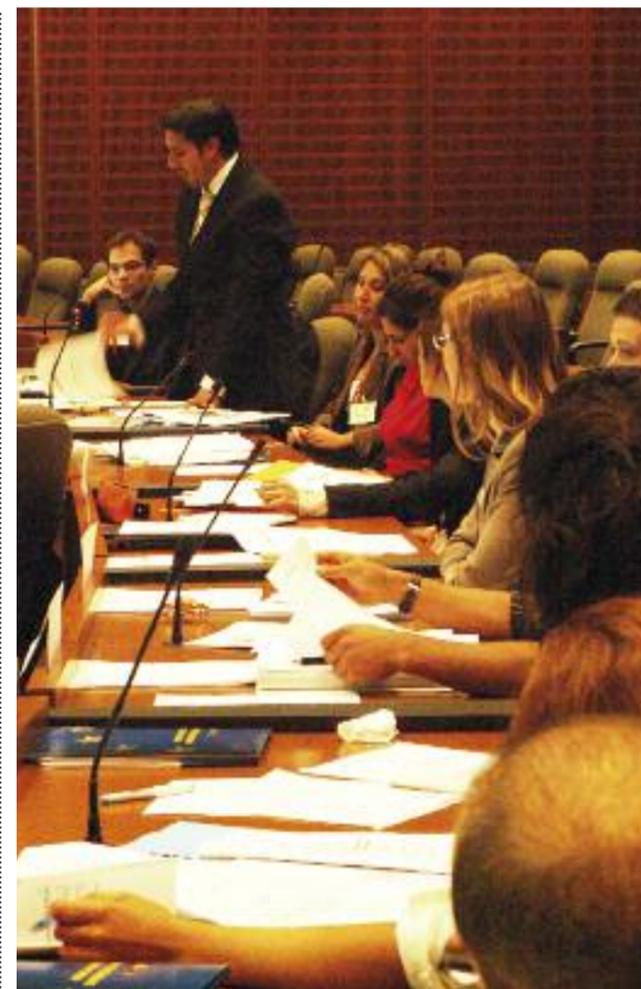
europee e per incoraggiare i loro cittadini a partecipare, nel 2014 infatti ci saranno le elezioni del Parlamento europeo.

Nel 2013 si celebra inoltre il 20° anniversario della cittadinanza dell'UE, il concetto infatti è stato lanciato dal Trattato di Maastricht sull'UE, entrato in vigore nel 1993. Sempre nel 2013 inoltre verrà pubblicata l'edizione 2013 della relazione sulla cittadinanza dell'UE, la relazione esaminerà le situazioni che ostacolano l'esercizio dei diritti dei cittadini dell'UE e proporrà azioni per rimuovere tali ostacoli.

L'impegno di ogni cittadino dell'UE nelle comunità e nella società cui appartiene, a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, è vitale per la salute della democrazia e per il futuro dell'Unione europea.

È IN GIOCO L'EUROPA  
SEI IN GIOCO TU

Partecipa al dibattito



### Perché un Anno europeo dei cittadini?

L'Anno europeo dei cittadini metterà l'accento sui vantaggi che la cittadinanza dell'UE offre ai cittadini, in quanto persone, consumatori, residenti, studenti, lavoratori o soggetti politici. La partecipazione dell'opinione pubblica è essenziale: come ribadito dal presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, nel suo discorso sullo stato dell'Unione 2012.

Alla luce delle sfide economiche e finanziarie che devono affrontare i paesi membri dell'UE, è più importante che mai conferire maggiore potere ai cittadini europei e dare all'Unione un orientamento più vicino alle loro esigenze. La relazione 2010 sulla cit-



tadinanza dell'Unione, presentata dalla Commissione europea, giungeva alla conclusione che i cittadini dell'UE non esercitano pienamente i loro diritti perché non li conoscono abbastanza, in particolare quello di

spostarsi liberamente e risiedere in altri paesi dell'UE. Per questo, in preparazione dell'anno europeo la Commissione ha condotto, tra il 9 maggio e il 9 settembre 2012, un'altra consultazione pubblica per rilevare i problemi incontrati dai cittadini nell'esercizio dei diritti legati alla cittadinanza europea.

I contributi ricevuti, attualmente in fase di esame, contribuiranno alla relazione sulla cittadinanza europea che sarà pubblicata il 9 maggio 2013. Se i cittadini dell'UE comprendono meglio i loro diritti e li esercitano, ne traggono vantaggio in quanto individui, ma ne beneficiano anche l'economia e la società. Un cittadino informato è una persona che capisce quanto sia importante l'Unione europea e sarà spinta ad impe-

gnarsi nella vita democratica dell'UE a tutti i livelli, è questa l'ambizione dell'Anno europeo dei cittadini 2013.

Durante quest'anno si avrà l'occasione di:

- saperne di più sui diritti e le opportunità derivanti dalla cittadinanza dell'UE, in particolare il diritto di vivere e lavorare in qualsiasi paese dell'UE
- partecipare a dibattiti sugli ostacoli che impediscono di esercitare tali diritti e formulare proposte specifiche per rimuoverli
- prendere parte a forum di cittadini sulle politiche e le questioni europee
- prepararsi a votare alle elezioni europee nel 2014 ed impegnarsi nella vita democratica dell'UE.

l'isola che c'è 4

l'isola che c'è 5



Anno europeo dei cittadini 2013

carta dei diritti fondamentali

I diritti personali, civili, politici, economici e sociali

# La "Carta" crea la certezza del diritto nell'UE

La Carta dei diritti fondamentali riconosce una serie di diritti personali, civili, politici, economici e sociali dei cittadini e dei residenti dell'UE, fissandoli nella legislazione dell'UE.

Nel giugno 1999 il Consiglio europeo di Colonia ha ritenuto che fosse opportuno riunire in una Carta i diritti fondamentali riconosciuti a livello dell'Unione europea (UE), per dare loro maggiore visibilità.

I capi di Stato e di governo ambivano ad includere nella Carta i principi generali sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950 e quelli risultanti dalle tradizioni costituzionali comuni dei paesi dell'UE, inoltre, la Carta doveva includere i diritti fondamentali attribuiti ai cittadini dell'UE, nonché i diritti economici e sociali enunciati nella Carta sociale del Consiglio d'Europa e nella Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, come pure i principi derivanti dalla giurisprudenza della Corte di giustizia e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

La Carta è stata elaborata da una convenzione composta da un rappresentante di ogni paese dell'UE e da un rappresentante della Commissione europea, nonché da membri del Parlamento europeo e dei Parlamenti



nazionali. Fu proclamata ufficialmente a Nizza nel dicembre 2000 dal Parlamento europeo, dal Consiglio d'Europa e nella Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, come pure i principi derivanti dalla giurisprudenza della Corte di giustizia e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.



l'isola che c'è 6

**Contenuto**

La Carta riunisce in un unico documento i diritti che prima erano dispersi in vari strumenti legislativi, quali le legislazioni nazionali e dell'UE, nonché le convenzioni internazionali del Consiglio d'Europa, delle Nazioni Unite (ONU) e dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). Grazie alla visibilità e alla chiarezza che la Carta conferisce ai diritti fondamentali, essa contribuisce a creare la certezza del diritto nell'UE. La Carta dei diritti fondamentali comprende un preambolo introduttivo e 54 articoli, suddivisi in sette capi:



- **capo I:** dignità (dignità umana, diritto alla vita, diritto all'integrità della persona, proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, proibizione della schiavitù e del lavoro forzato);
- **capo II:** libertà (diritto alla libertà e alla sicurezza, rispetto della vita privata e della vita familiare, protezione dei dati di carattere personale, diritto di sposarsi e di costituire una famiglia, libertà di pensiero, di coscienza e di religione, libertà di espressione e d'informazione, libertà di riunione e di associazione, libertà delle arti e delle scienze, diritto all'istruzione,

- libertà professionale e diritto di lavorare, libertà d'impresa, diritto di proprietà, diritto di asilo, protezione in caso di allontanamento, di espulsione e di estradizione);
- **capo III:** uguaglianza (uguaglianza davanti alla legge, non discriminazione, diversità culturale, religiose e linguistica, parità tra uomini e donne, diritti del bambino, diritti degli anziani, inserimento dei disabili);
- **capo IV:** solidarietà (diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione nell'ambito dell'impresa, diritto di negoziazione e di azioni collettive, diritto di accesso ai servizi di collocamento, tutela in caso di licenziamento ingiustificato, condizioni di lavoro giuste ed eque, divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro, vita familiare e vita professionale, sicurezza sociale e assistenza sociale, protezione della salute, accesso ai servizi d'interesse economico generale, tutela dell'ambiente, protezione dei consumatori);
- **capo V:** cittadinanza (diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo e alle ele-

l'isola che c'è 7

AGISCI PER IL FUTURO  
DA CITTADINO EUROPEO RESPONSABILE

## LA CITTADINANZA ATTIVA E PARTECIPATIVA

LA CITTADINANZA DELL'UNIONE EUROPEA  
La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea garantisce i diritti dei cittadini dell'Unione, tra i quali:

- il diritto di votare liberamente nell'Unione e di raggiungere la qualità dello standard di vita;
- il diritto di essere eletti e di candidarsi alle elezioni comunali ed europee;
- il diritto alla protezione diplomatica e consolare di qualsiasi cittadino dell'Unione;
- il diritto di presentare una petizione al Parlamento europeo e di chiedere assistenza al Mediatore europeo.

**PARTECIPAZIONE**  
Con la tua paragrafo potresti migliorare la tua vita e quella della tua città e quella della tua nazione e del mondo. Il tuo contributo è parte del futuro di partecipazione e la gestione della città pubblica. I tuoi paragrafi e idee fanno parte del processo di partecipazione sul posto di lavoro, a scuola, nella partecipazione della società civile e altro.

**GOVERNANCE**  
Il cittadino ha il diritto di essere partecipe, come a dover prendere le decisioni. Per essere un cittadino attivo e partecipare più attivamente alla vita della propria comunità.

**UN INVESTIMENTO PER IL FUTURO**  
Il cittadino ha il diritto di essere partecipe e partecipare più attivamente alla vita della propria comunità. Il tuo contributo è parte del futuro di partecipazione e la gestione della città e altro.

**LIBERTÀ E RISPETTO DEGLI ALTRI**  
La società non è omogenea e le diversità di cultura, di religione, di genere, ecc. Il cittadino ha il diritto di essere partecipe e partecipare più attivamente alla vita della propria comunità. Il tuo contributo è parte del futuro di partecipazione e la gestione della città e altro.

**INFORMAZIONE**  
Il cittadino ha il diritto di essere partecipe e partecipare più attivamente alla vita della propria comunità. Il tuo contributo è parte del futuro di partecipazione e la gestione della città e altro.

**CITIZENSHIP OF THE WORLD**  
Il cittadino ha il diritto di essere partecipe e partecipare più attivamente alla vita della propria comunità. Il tuo contributo è parte del futuro di partecipazione e la gestione della città e altro.

IT'S ABOUT EUROPE IT'S ABOUT YOU  
Join the debate



Anno europeo dei cittadini 2013

diritti della cittadinanza europea

# Il valore aggiunto della cittadinanza europea

I cittadini dell'UE dovrebbero essere consapevoli dei propri diritti ed essere in grado di esercitarli pienamente nella vita di tutti i giorni. I diritti dei cittadini dell'UE sono enunciati nella parte seconda del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e nel Capo V della Carta.

L'UE si fonda su valori come la dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, compresi quelli delle persone appartenenti a una minoranza.

**Diritto di circolare e di soggiornare liberamente all'interno dell'UE e diritto di non subire discriminazioni sulla base della nazionalità**

I cittadini europei hanno il diritto di spostarsi liberamente e risiedere all'interno dell'UE.

**Diritto di voto e di eleggibilità**

Ogni cittadino dell'UE che risieda in un altro paese dell'Unione ha il diritto di votare e candidarsi alle elezioni comunali o del Parlamento europeo alle stesse condizioni dei cittadini di tale paese.

**Diritto di petizione**

Il diritto di petizione consente ai cittadini dell'UE di segnalare un problema o presentare un reclamo al



Parlamento europeo. Si può inoltre chiedere al Parlamento di rispondere ad un'esigenza o a un problema personale o di occuparsi di una questione di interesse pubblico. Il problema deve rientrare nell'ambito di competenza dell'UE e avere un impatto diretto sul cittadino.

**Diritto di presentare denuncia al Mediatore europeo**

Per reclami riguardanti la cattiva amministrazione da parte di un'istituzione o un organo dell'UE, è possibile rivolgersi al Mediatore europeo.

I cittadini europei possono inoltre contattare direttamente le istituzioni e gli organi consultivi dell'UE e hanno il diritto di ricevere una risposta in una delle 23 lingue ufficiali dell'Unione.

**Diritto alla protezione consolare per i cittadini dell'UE che si trovano in un luogo dove non c'è una rappresentanza diplomatica del loro paese**

Un cittadino europeo che si trova al di fuori dell'UE e ha bisogno di aiuto ha diritto alla protezione consolare da parte di un'ambasciata o di un consolato di qualsiasi altro paese dell'UE, alle stesse condizioni dei cittadini di tale paese. L'assistenza può essere fornita in caso di decesso, infortunio o malattia, arresto o detenzione, reato violento e rimpatrio.

**Diritto di chiedere alla Commissione di presentare una proposta legislativa**

Il diritto d'iniziativa dei cittadini europei consente a questi ultimi di chiedere alla Commissione europea di preparare una proposta legislativa. La petizione deve essere firmata da almeno un milione di cittadini di almeno un quarto dei paesi dell'UE.

**Accesso alla previdenza sociale**

All'interno dell'UE i contributi previdenziali vanno pagati in un solo paese, anche se si lavora in paesi diversi. In genere le presta-



zioni previdenziali vanno poi chieste a quello stesso paese.

**Cure mediche all'estero**

In base alla normativa UE, è possibile farsi curare in un altro paese dell'UE e ottenere in alcuni casi il rimborso da parte del proprio sistema sanitario.

**Studiare all'estero**

Ogni cittadino europeo ha il diritto di studiare in un altro paese dell'UE alle medesime condizioni dei cittadini di quel paese.

**Acquisti online**

Chi fa acquisti online in Europa è protetto dalla normativa UE.

**Diritti dei passeggeri**

In caso di problemi durante un viaggio internazionale in treno o aereo in partenza da o in arrivo nell'UE su un vettore europeo proveniente da un paese extra UE, i viaggiatori possono avere diritto a un rimborso ed eventualmente anche a un risarcimento.

**Tariffe più basse per i cellulari**

È stato fissato un limite massimo per le tariffe applicate dagli operatori per l'uso del cellulare in un altro paese dell'UE.

**Energie sicure e a prezzi accessibili**

Grazie all'UE, i consumatori sono maggiormente protetti e hanno il diritto di scegliere il fornitore più conveniente.

I dati dell'Eurobarometro

# L'identità comune europea l'obiettivo principale



L'ultima rilevazione dell'Eurobarometro sulla cittadinanza europea cade in apertura dell'Anno europeo dei cittadini 2013.

Secondo i dati del rapporto la cittadinanza europea è stata voluta per rafforzare il processo di integrazione, stimolando la formazione di un'identità comune europea e il senso di appartenenza. Rispetto alla rilevazione precedente (marzo 2010) la familiarità con il termine "cittadino dell'Unione europea" risulta in crescita (93%), così come è in crescita la percentuale di coloro che si ritengono ben informati riguardo ai propri diritti di cittadini europei (36%) anche se rimane elevata (63%) la percentuale di cittadini europei che, al contrario, non si ritiene ben informato.

Per quanto riguarda i principali diritti riconosciuti ai



cittadini europei, sembra che il loro livello di conoscenza sia abbastanza buono, anche se l'attenzione resta focalizzata sulla libertà di circolazione all'interno dell'Unione europea, ritenuta dal 67% degli intervistati positiva per l'economia del proprio paese; la percentuale sale al 73% per il campione italiano. Gli effetti della crisi economica

non sembrerebbero mettere in discussione i benefici di alcune conquiste del processo di integrazione europea. È molto elevata la consapevolezza circa il fatto che la cittadinanza europea si acquisisce automaticamente per il solo fatto di essere cittadino di uno stato membro, senza dover avanzare alcuna richiesta.

IT'S ABOUT EUROPE  
IT'S ABOUT YOU  
Join the debate

l'isola che c'è 8

l'isola che c'è 9

## La sfida per il futuro: le seconde generazioni e la cittadinanza europea

A partire da questi dati, l'Anno Europeo dei cittadini si annuncia come un momento per riflettere e avanzare proposte su come potenziare i benefici che possono venire ai cittadini dall'istituto della cittadinanza europea. Ed è a questo proposito che sorgono i primi problemi; la disparità nel modo in cui si ottiene la cittadinanza al livello degli stati membri si ripercuote sulla possibilità o meno di beneficiare della cittadinanza europea. È questo il caso, del quale ci siamo più volte occupati, delle seconde generazioni in Italia. L'acquisizione della cittadinanza secondo il principio dello *ius sanguinis*, impedisce ai figli di immigrati nati in Italia o arrivati qui in età prescolare, di beneficiare della cittadinanza europea, oltre che di quella italiana.

**L'ITALIA SONO ANCH'IO.**  
Campagna per i diritti di cittadinanza.



## Cittadinanza agli stranieri, una ricerca

Cosa distingue un "residente" da un "cittadino"? Semplice: la legge. A confermarlo è il rapporto Cittalia-Anci, intitolato significativamente "Da residenti a cittadini: il diritto di cittadinanza alla prova delle seconde generazioni". L'indagine delinea non solo la costante crescita dei minori stranieri in Italia (triplicati dal 2003 al 2010), ma anche l'inadeguatezza del criterio dello *ius sanguinis* per la concessione del diritto di cittadinanza.

I numeri presentati nello studio Cittalia-Anci fanno riflettere: nel 2029 saranno ben 2 milioni i minori stranieri residenti in Italia, di cui 1,7 milioni nati nel nostro Paese. Eppure, stante la normativa vigente sul diritto di cittadinanza, appena il 7% di essi potrà diventare cittadino italiano.

Tradotto in percentuale: nel 2029 raddoppierà il numero di minori stranieri residenti nelle città italiane, passando dall'attuale 9,7% al 20,7%. Come dire che due minori su dieci saranno di origine straniera ma senza gli stessi

diritti dei loro coetanei italiani. Un paradosso indegno di una nazione civile.

Sfogliando il rapporto si scopre inoltre che nel 2011 i minori con cittadinanza straniera regolarmente residenti in Italia erano quasi un milione (993.238) con un aumento, dal 2000 ad oggi, del 332%. Ben il 71% dei minori in questione è nato nel nostro Paese. Se si utilizzasse il criterio dello *ius soli* invece dello *ius sanguinis*, la percentuale di minori stranieri in possesso dei requisiti per diventare cittadini italiani, salirebbe così all'86%. Lo ha sottolineato a chiare lettere il comitato "L'Italia sono anch'io" che sta portando avanti la battaglia per il riconoscimento della cittadinanza ai figli di genitori residenti in Italia da almeno un anno.

Ma cosa pensano gli italiani della questione? A rispondere è la seconda parte dello studio Cittalia-Anci, incentrata sulla percezione dell'immigrazione e dei diritti dei migranti. Stando al sondaggio effettuato in collabo-

razione con l'istituto SWG su 1000 residenti, la maggioranza dei cittadini (55%) si dice favorevole alla concessione della cittadinanza agli stranieri "a patto che paghino le tasse, frequentino per un anno corsi di storia e cultura italiana e possano sostentarsi adeguatamente". Quasi a sorpresa, il 44% del campione è consapevole della reale entità dell'immigrazione in Italia, ma va anche detto che il 23% degli intervistati attribuisce agli immigrati più diritti di quelli effettivi.

Interessanti anche altri dati: il 70% del campione pensa ad esempio che gli immigrati non debbano essere confinati in quartieri creati ad hoc ed il 56% non ritiene che l'aumento del numero di bambini stranieri nelle scuole sia una minaccia per la qualità dell'istruzione. Il 70% degli intervistati sostiene poi che vada garantito a tutti il diritto alla salute e alle cure urgenti, mentre il 41% è convinto che, in relazione ad alcuni diritti (come l'edilizia residenziale pubblica), debbano essere salvaguardati in primis gli italiani. Insomma indicazioni che, in larga parte, testimoniano una presa di coscienza del problema.

## In attesa della legge, i Comuni danno la cittadinanza onoraria ai figli degli immigrati

Nell'ambito del Programma "Città Amiche dei Bambini e degli Adolescenti e della Campagna. Io come Tu", l'UNICEF Italia ha invitato i Comuni d'Italia a conferire la Cittadinanza Onoraria a tutti i bambini di origine straniera nati in Italia che vivono sul proprio territorio, un gesto ufficialmente apprezzato dal Presidente della Repubblica.

Il conferimento della Cittadinanza onoraria ai bambini nati in Italia da genitori stranieri è un atto simbolico, che può essere abbinato ad azioni molto concrete, come la diffusione delle informazioni relative all'iter di acquisizione della cittadinanza ai minorenni stranieri e alle loro famiglie residenti nel comune.

L'adesione ottenuta è stata straordinaria: ad oggi, sono 61 i comuni che, grazie all'invito rivolto dai Comitati locali dell'UNICEF hanno già conferito la cittadinanza onoraria ai minorenni di origine straniera che vivono nei loro territori. Altri 106 comuni hanno assicurato nelle prossimi mesi che emaneranno delibere sulla cittadinanza onoraria.

Un pezzo di carta che non ha valore legale, ma possiede un alto valore simbolico.

Un segnale forte che riprende le recenti parole di Giorgio Napolitano, favorevole all'estensione della cittadinanza ai bambini figli dell'immigrazione.

Secondo l'ultimo rapporto della Caritas sono 868mila, dei quali 756mila iscritti



nelle nostre scuole. Quasi la metà (44,2%) è nato in Italia e dunque non ha mai conosciuto il Paese dei genitori. E ogni anno aumentano il loro numero: nel 2011 79mila neonati avevano un'origine straniera. Eppure secondo la legge del 1991 - varata quando non era ancora esplosa il fenomeno migratorio - questi ragazzi che parlano perfettamente l'italiano e si sentono italiani rimangono stranieri fino ai 18 anni, e spesso anche oltre. Ecco perché sempre più sindaci stanno aderendo alla campagna dell'Unicef "Io come tu" per

l'inclusione dei bimbi non italiani, mentre altri sono stati sensibilizzati anche da "L'Italia sono anch'io", appello delle seconde generazioni che lo scorso anno ha raccolto 110mila firme, consegnate al Parlamento, per chiedere anche il diritto di voto alle amministrative per i migranti con un permesso di soggiorno da almeno cinque anni - oggi questo diritto è limitato alle persone che provengono da Paesi dell'Unione Europea.

Fra i Comuni che hanno conferito la Cittadinanza Onoraria si trovano anche Guspini, Orroli e Sadali.





Anno europeo dei cittadini 2013

iniziative dei cittadini europei

Dall'acqua pubblica al pluralismo dei media, ecco le prime proposte dei cittadini

## Prove di democrazia partecipativa

Un'iniziativa dei cittadini costituisce un invito rivolto alla Commissione europea perché proponga un atto legislativo su questioni per le quali l'UE ha la competenza di legiferare. Un'iniziativa deve essere sostenuta da almeno un milione di cittadini europei, di almeno 7 dei 27 Stati membri dell'UE, per ciascuno dei 7 paesi è inoltre richiesto un numero minimo di firme.

Le norme e le procedure che disciplinano questo nuovo strumento figurano in un regolamento dell'UE adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea nel febbraio 2011.

Un'iniziativa dei cittadini può essere promossa in qualsiasi settore nel quale la Commissione può proporre un atto legislativo, come ambiente, agricoltura, trasporti o salute pubblica.

Come si propone un'iniziativa?

Per lanciare un'iniziativa dei cittadini occorre costituire un "comitato dei cittadini" composto da almeno 7 cittadini dell'UE residenti in almeno 7 Stati membri diversi.

I membri del comitato devono aver raggiunto l'età alla quale i cittadini acquisiscono il diritto



di voto per le elezioni al Parlamento europeo (18 anni in ogni paese, salvo l'Austria, dove ne bastano 16).

Le iniziative dei cittadini non possono essere gestite da organizzazioni, le quali possono, tuttavia, promuoverle o sostenerle, purché non facciano in piena trasparenza.

Prima di iniziare la raccolta delle dichiarazioni di sostegno da parte dei cittadini, gli organizzatori sono tenuti a registrare l'iniziativa proposta sul sito. Dopo la conferma della registrazione, gli organizzatori hanno a disposizione 1 anno per raccogliere le dichiarazioni di sostegno.

Se l'iniziativa raccoglie un milione di firme, la Commissione ne esamina il contenuto ed entro 3 mesi dalla data in cui l'ha ricevuta:

- i rappresentanti della Commissione incontrano gli organizzatori per consentire loro di esporre in dettaglio le tematiche sollevate dall'iniziativa;
- gli organizzatori hanno la possibilità di presentare la loro iniziativa in un'audizione pubblica presso il Parlamento europeo;
- la Commissione adotta una risposta formale in cui illustra le eventuali azioni che intende proporre a seguito dell'iniziativa dei cittadini e le sue motivazioni per agire o meno in tale senso.

La risposta, che prende la forma di una comunicazione, è adottata dal Collegio dei commissari e pubblicata in tutte le lingue dell'UE. La Commissione non ha l'obbligo di proporre un atto legislativo a seguito di un'iniziativa. Se la Commissione decide di presentare una proposta, ha inizio la normale procedura legislativa: la proposta viene sottoposta al legislatore (in genere il Parlamento europeo e il Consiglio, oppure in alcuni casi soltanto il Consiglio) e, se adottata, avrà forza di legge.



## L'Iniziativa dei Cittadini Europei: il primo successo

"L'acqua è un diritto umano" è la prima iniziativa dei cittadini europei ad aver raggiunto il milione di firme. Dal momento che mancano diversi mesi alla scadenza della raccolta firme, i promotori aspirano a raddoppiare il risultato. Con lo slogan "l'acqua è un bene comune, non una merce" gli organiz-

zatori e igienico-sanitari in quanto servizi pubblici fondamentali per tutti".

La proposta che, se dovesse raggiungere i due milioni di firme entro settembre, verrà portata all'attenzione della Commissione Europea è focalizzata su tre obiettivi fondamentali da realizzare attraverso un programma di azioni articolato in 18 proposte concrete.

Nello specifico, l'azione dei cittadini europei intende garantire l'acqua ed i servizi igienico-sanitari su tutto il territorio europeo ed escludere l'eventualità di una liberalizzazione dei servizi idrici.

Infine, ampliando la prospettiva, l'iniziativa intende promuovere un maggiore impegno dell'Unione Europea riguardo l'accesso universale all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari, includendo il tema nell'ambito delle

azioni esortano "la Commissione europea a proporre una normativa che sancisca il diritto umano universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, come riconosciuto dalle Nazioni Unite, e promuova l'erogazione di servizi



## L'Iniziativa europea per il pluralismo dei media

Il 7 febbraio in Italia e Spagna si sono tenute le conferenze stampa per il lancio della campagna per la prima Iniziativa europea per il pluralismo dei media. I promotori chiedono alla Commissione: 1) una legislazione efficace per evitare la concentrazione della proprietà dei media e della pubblicità; 2) una garanzia di indipendenza degli organi di controllo rispetto al potere politico; 3) la definizione del conflitto di interessi per evitare che i magnati dei mezzi di informazione occupino alte cariche politiche; 4) sistemi di monitoraggio europei più chiari per verificare con regolarità lo stato di salute e l'indipendenza dei media negli Stati Membri. Si tratta di un vero e proprio appello per la libertà di informazione in Europa, quale garanzia del pieno esercizio della cittadinanza europea.



sue politiche di sviluppo. Schierata dietro lo slogan "L'acqua è un diritto non una merce", la società civile transnazionale si sta dimostrando capace di impegnarsi congiuntamente per la tutela di beni comuni fondamentali come l'acqua in questo caso. Vale la pena sottolineare che questo tipo di azioni sono in grado di servire contemporaneamente un duplice obiettivo: da un lato si tutela un bene comune essenziale alla vita promuovendone il



riconoscimento e la tutela giuridica, dall'altro si contribuisce a creare un senso di cittadinanza europea condivisa, di partecipazione attiva e di legittimazione democratica dell'Unione.



IT'S ABOUT EUROPE IT'S ABOUT YOU Join the debate

l'isola che c'è 12

l'isola che c'è 13



Anno europeo dei cittadini 2013



www.ey2013-alliance.eu

Alleanza Italiana per l'Anno Europeo dei Cittadini 2013

## La rete che mette i cittadini al centro

**L**a Commissione europea ha proposto di proclamare il 2013 "Anno europeo dei cittadini" per sottolineare il 20esimo anniversario dell'introduzione della cittadinanza dell'Unione europea nel trattato di Maastricht. Le principali organizzazioni e reti della società civile si sono unite e hanno creato l'Alleanza AEC 2013 per avanzare proposte rivolte a collocare la cittadinanza europea al centro dell'agenda politica dell'UE. **Facendo affidamento sull'esperienza e le conoscenze dei suoi membri che continuamente operano perché la cittadinanza diventi una dimensione permanente e trasversale del processo decisionale, dell'attuazione e della valutazione delle politiche pubbliche europee, l'Alleanza AEC2013 promuoverà attività che abbiano un impatto sulla costruzione di un'Unione europea dalla parte dei cittadini, che non sarà più ristretta solamente a preoccupazioni di natura economica e che faciliterà e sosterrà varie espressioni e la mobilitazione della cittadinanza attiva.**



### La dichiarazione 2013 Noi, cittadini d'Europa...

L'Alleanza Italiana per l'Anno Europeo dei Cittadini 2013, pone al centro delle proprie iniziative il cittadino, promuovendo attraverso la propria rete di associazioni iniziative volte alla concretizzazione di processi di cittadinanza attiva, rendendo le istituzioni più democratiche e più attente ai bisogni dei cittadini. Perciò l'Alleanza intende mobilitare in tutto il territorio nazionale, il maggior numero di persone, attraverso gli eventi e le azioni che saranno promossi e implementati nel corso dell'anno. L'obiettivo è di far acquisire una maggiore consapevolezza ai cittadini rendendoli coscienti del loro ruolo, al fine di avvicinarli sempre più alle istituzioni, coinvolgendoli nella costru-

zione di un'Europa più democratica e partecipativa. In questa cornice l'Alleanza s'impegna a sostenere l'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE), sponsorizzando la sottoscrizione e l'adesione ad alcune di queste iniziative che sono state depositate presso la Commissione Europea. In particolare l'ICE Let me vote, la quale mira allo sviluppo della dimensione politica del progetto europeo, rafforzando, per l'appunto, il senso di appartenenza del cittadino ad una comunità di propria scelta, così rafforzando il concetto di cittadinanza europea. L'Alleanza Italiana per l'Anno Europeo dei Cittadini ha sviluppato attraverso un processo partecipativo il proprio Manifesto che contiene gli obiettivi e le misure che l'Alleanza Italiana intende realizzare, in altre parole:

- Diffondere tra tutti i cittadini residenti sul territorio italiano, i vantaggi della democrazia partecipativa, impegnandosi al contempo all'avanzamento di una proposta per una legge sulla cittadinanza basata sul principio dello jus soli;
- Rafforzare la cultura della trasparenza, della consultazione e del dialogo strutturato;
- Assicurare l'applicazione in Italia della Convenzione di Århus e il Codice di buone prassi per la partecipazione civile;
- Partecipare a tutte le iniziative europee, al fine di dare attuazione agli orientamenti e alle proposte avanzate.
- Ciascun membro s'impegna sia singolarmente sia insieme all'Alleanza all'implementazione e alla concretizzazione dei contenuti tracciati nella Dichiarazione.



Nel quadro dell'Alleanza europea per l'anno dei cittadini 2013, le principali organizzazioni e associazioni della società civile in Italia hanno creato una rete allo scopo di scambiare buone pratiche, coordinare le attività che saranno svolte durante l'anno, facilitare il dialogo fra i cittadini e le istituzioni, avviare azioni di



sostegno per le iniziative che saranno realizzate utilizzando gli strumenti previsti dall'articolo 11 del Trattato di Lisbona, predisporre proposte da sottoporre non solo alla Commissione europea e al Parlamento europeo ma anche al governo italiano in vista della presidenza semestrale del 2014 (1° luglio-31 dicembre 2014). In Italia più che in altri paesi esistono ostacoli da superare per passare dalla nozione teorica di cittadinanza attiva a un'effettiva partecipazione alla gestione dei beni comuni, nonostante l'introduzione nella Costituzione dell'articolo 118 che ha sancito il principio di due forme avanzate di sussidiarietà: quella verticale fra cittadini e istituzioni e quella orizzontale nella sua dimensione della solidarietà e del volontariato. Occorrerà cogliere l'occasione dell'anno europeo dei cit-

tadini per predisporre misure e strumenti adeguati al superamento degli ostacoli e all'attuazione dell'articolo 118 della Costituzione. Le organizzazioni e associazioni che partecipano alla rete italiana si impegnano a: • Diffondere l'informazione fra i cittadini italiani, fra i cittadini europei e fra i cittadini di paesi terzi residenti in Italia sui vantaggi concreti per studenti, lavoratori, consumatori e imprenditori derivanti dalle norme europee, renderli consapevoli dei loro diritti, aiutarli a utilizzare gli strumenti della democrazia partecipativa. La rete intende impegnarsi per far avanzare in Italia l'attuazione di una legge sulla cittadinanza che abbia al suo centro il principio dello jus soli e il diritto di elettorato attivo e passivo dei cittadini di paesi terzi nelle elezioni locali.

IT'S ABOUT EUROPE  
IT'S ABOUT YOU  
Join the debate

l'isola che c'è 14

l'isola che c'è 15



## I GRUPPI DI LAVORO

L'Alleanza Italiana per l'Anno Europeo dei Cittadini 2013 si compone di sette specifici Gruppi di Lavoro (Giovani Cittadini, Parità di Genere, Volontariato, dimensione socio-economica, sviluppo sostenibile, prossimità e sussidiarietà, cultura e creatività), i quali rappresentano la declinazione su base nazionale dei tre Gruppi di Lavoro dell'Alleanza europea. Questi Gruppi tematici si pongono come obiettivo di elaborare, entro la fine dell'anno, delle proposte concrete, degli input sistematizzati che siano assimilabili alle politiche europee, sul tema generale della cittadinanza, da presentare in occasione della presidenza di turno lituana dell'Unione Europea. Ciascun Gruppo di Lavoro affronta uno specifico tema legato alla cittadinanza europea, focalizzandosi su particolari elementi che la concernono. Per questa ragione i Gruppi di Lavoro rappresentano il vero motore di tutta l'Alleanza, essendo il luogo adibito al dibattito, alla ricerca, allo scambio e all'elaborazione delle proposte concrete finali. I gruppi di lavoro possono altresì collaborare e coordinarsi tra

loro, nel caso ritengano vi siano questioni che meritino un'analisi trasversale. Ognuno dei sette Gruppi è condotto da un'organizzazione o associazione di riferimento la quale svolge il ruolo di coordinamento e di organizzazione interna, programmando gli incontri con tutte le organizzazioni aderenti al medesimo. Ciascuna delle associazioni che fanno parte della rete dell'Alleanza Italiana per l'Anno Europeo dei Cittadini 2013, ma anche ciascun rappresentante della società civile italiana - previo accordo con i coordinatori - può aderire a uno o più gruppi, contribuendo all'elaborazione della proposta finale che verrà sottoposta alle istituzioni comunitarie. Infine, i rappresentanti della organizzazioni coordinatrici dei sette Gruppi di Lavoro compongono, assieme alle tre associazioni promotrici dell'Alleanza Italiana per l'Anno Europeo dei Cittadini 2013, il Comitato di Pilotaggio dell'intera Alleanza.

l'isola che c'è 16

## LA RETE

**Le Organizzazioni aderenti all'Alleanza Italiana per l'Anno Europeo dei Cittadini 2013 sono:**

50&più/Enasco - Istituto di Patronato e di Assistenza Sociale  
 Acli - Associazioni cristiane lavoratori italiani  
 ADA Nazionale - Associazione per i diritti degli anziani  
 AIACE - Associazione Internazionale degli Anziani delle Comunità Europee  
 AICCRE - Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa  
 AGE - Associazione Giornalisti Europei  
 ANPAS - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze  
 ARCI - Associazione di promozione culturale  
 A.R.S.E. progetto laboratorio - associazione per la ricerca e la sperimentazione educativa  
 ATD Quarto Mondo  
 BdT - Banche del Tempo  
 CGIL - Confederazione Generale Italiana del Lavoro  
 Cilap Eapn - Collegamento Italiano di Lotta alla Povertà  
 CIPSI - Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale  
 Cittadinanzattiva  
 Concreta-mente - officina di idee per l'Innovazione  
 CSI - Centro Sportivo Italiano  
 CSV Marche Area Europa  
 CSV Net Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato  
 Doppia Corsia  
 European Alternatives  
 FID - Forum Italiano della Disabilità  
 FISH - Federazione Italiana per il superamento dell'Handicap  
 FNISM - Federazione nazionale dei insegnanti  
 FOCSIV - Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario  
 Fondazione ANT - attività oncologica, assistenza sociale e socio-sanitaria  
 Fondazione Antonio Guarasci  
 Fondazione Roselli  
 Forum Nazionale dei Giovani  
 Gruppi archeologici Italia - volontari per i beni culturali  
 Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà  
 Leipuò - associazione culturale  
 MFE - Movimento Federalista europeo  
 MOVI - Movimento Volontariato Italiano  
 PaceFuturo  
 PRO.DO.C.S. Ente di Formazione del Personale della Scuola  
 Spes - associazione promozione e solidarietà  
 Tecla  
 TIA - Formazione internazionale  
 UGEF - Unione Giornalisti Europei per l'Europa Federale  
 UGL - Unione Generale del Lavoro  
 UIC Unione Italia dei Ciechi e degli Ipovedenti  
 UIL - Unione Italiana del Lavoro  
 Unieda - Unione italiana di educazione degli adulti  
 Università delle LiberEtà del FGV - centro d'educazione permanente  
 "Un ponte di storia per l'Europa" ONLUS - arte, storia e analisi delle sue vicende  
 UPI - Unione Province d'Italia  
 Upter - Università popolare di Roma



## IL COMITATO PROMOTORE



### ALDA

L'Associazione delle Agenzie della Democrazia Locale (ALDA) è stata istituita nel 1999 per coordinare le attività delle Agenzie della Democrazia Locale (ADL), fondate dal Congresso dei Poteri Regionali e Locali del Consiglio d'Europa allo scopo di fornire assistenza alle istituzioni locali dopo le devastazioni portate dalla guerra nei Paesi dell'ex Jugoslavia. Sono membri dell'Associazione, oltre alle Agenzie della Democrazia Locale (attualmente 13, presenti in Croazia, Bosnia - Erzegovina, Montenegro, Serbia e Kosovo, Macedonia, Georgia, Armenia, Albania) varie istituzioni locali e regionali europee e loro associazioni. Nel suo insieme, l'Associazione delle ADL costituisce un'importante rete sia per la promozione della democrazia locale e della stabilità, in particolare nei Paesi balcanici, sia per la diffusione di buone pratiche di cooperazione decentrata con quest'area geografica, di fondamentale importanza nelle politiche di

prossimità dell'Unione Europea. Sono finalità statutarie dell'Associazione:  
 - promuovere iniziative per consolidare la democrazia a livello locale;  
 - sviluppare e rafforzare le istituzioni locali attraverso lo scambio di conoscenze e la formazione di amministratori e funzionari;  
 - promuovere il dialogo interculturale;  
 - promuovere il rispetto dei diritti umani;  
 - favorire lo sviluppo della società civile;  
 - sviluppare una rete di cittadini europei impegnati per il rispetto dei diritti umani e dei diritti delle minoranze.



### Consiglio Italiano del Movimento Europeo

### CIME

Il Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME), fondato una prima volta nel

1948 e poi nuovamente nel 1956 come Sezione italiana del Mouvement Européen, è espressione di tutte le forze democratiche - partiti, sindacati e associazioni - impegnate nel nostro Paese per il conseguimento dell'unità europea, intesa secondo il messaggio di Ventotene che ispirò la resistenza e quale federazione fra tutti gli Stati Europei a regime democratico che possano e vogliano aderirvi in piena parità di diritti e di doveri. Il CIME riconosce il primo nucleo di tale federazione nelle strutture istituzionali esistenti nell'ambito dell'attuale Unione Europea, la cui prima tappa è stata la realizzazione dell'unione economica e monetaria ed ora si propone quindi di operare ad un tempo per l'ampliamento di essa, per il rafforzamento dell'integrazione tra gli Stati membri, per una evoluzione democratica delle istituzioni e per un attivo contributo di queste ultime alla promozione di un ordine internazionale fondato sulla pace. A tal fine il CIME svolge in primo luogo la funzione di organo coordinatore tra le forze aderenti e di strumento di proposta, di stimolo e di pressione nei confronti del Parlamento, del Governo nazionale e delle istituzioni

l'isola che c'è 17

internazionali attraverso il MEI (Movimento Europeo Internazionale), di cui fa parte.



### TERZO SETTORE

Il Forum Nazionale del Terzo Settore è un organo che si è ufficialmente costituito il 19 giugno 1997. Rappresenta oltre 80 organizzazioni di secondo e terzo livello - per un totale di oltre 94.000 sedi territoriali - che operano negli ambiti del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale, della solidarietà internazionale, della finanza etica, del commercio equo e solidale del nostro Paese. L'obiettivo principale è la valorizzazione delle attività e delle esperienze che i cittadini autonomamente organizzati attuano sui diversi territori attraverso percorsi, anche innovativi, basati su equità, giustizia sociale, sussidiarietà e sviluppo sostenibile, per migliorare la qualità della vita delle comunità. I Principali compiti del Forum Nazionale del Terzo Settore sono:  
 - la rappresentanza sociale e politica nei confronti di Governo ed Istituzioni;  
 - il coordinamento e il sostegno alle reti interassociative;  
 - la comunicazione per dar voce a valori, progetti e istanze delle realtà organizzate del Terzo Settore. Sulla base di un patto associativo coerente con quello nazionale si sono costituiti 17 forum regionali e innumerevoli forum provinciali e locali cui aderiscono le realtà della società civile che operano a livello territoriale.



Anno europeo dei cittadini 2013

cittadinanza attiva e volontariato

Con il termine cittadinanza attiva si intende la partecipazione consapevole di una persona alla vita politica e sociale e il suo pieno inserimento nella rete di diritti e doveri che sono costitutivi dell'essere cittadino.

La risorsa inesauribile del capitale sociale

## I cittadini al servizio dei cittadini

Il termine rimanda a precisi valori ribaditi agli articoli 2 e 3 della Costituzione:

Art. 2: La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Il concetto di "cittadinanza attiva" rimanda d'altra parte al concetto di sussidiarietà, principio tale per cui se un ente che sta "più in basso" è capace di fare qualcosa, l'ente che sta "più in alto" deve lasciarlo questo compito, eventualmente sostenendone l'azione.

Si parla di sussidiarietà verticale quando i bisogni dei



cittadini sono soddisfatti dall'azione degli enti amministrativi pubblici e di sussidiarietà orizzontale quando tali bisogni sono soddisfatti dai cittadini stessi, magari in forma associata e/o volontaristica.

L'origine latina del termine sussidiarietà sta ad indicare due significati prossimi, essere pronti a intervenire e intervenire per sostenere.

Tutti e due questi significati convergono nel principio che mette al centro i cittadini attivi considerandoli una risorsa senza per questo sminuire il valore delle amministrazioni pubbliche che devono sostenerle nell'interesse generale.

In altri termini sussidiarietà orizzontale significa che le funzioni pubbliche, laddove è possibile e conveniente, possono essere svolte in via primaria dagli stessi cittadini, in particolare attraverso le loro formazioni sociali, per questo si parla oggi di "sussidiarietà circolare", in quanto l'iniziativa dei citta-

dini rafforza e sostiene l'iniziativa pubblica e viceversa. Il volontariato è da sempre attore e alimentatore di sussidiarietà così come concepita dall'art. 118 in quanto interviene direttamente e autonomamente sui bisogni e i problemi della comunità, per la sua capacità di essere vicino alle istanze della società civile e pronto a rispondervi sia in termini di tutela che in termini di servizi.

Il volontariato inoltre è un soggetto che attiva la partecipazione dei cittadini, perché se i cittadini non si attivano il principio della sussidiarietà rimane solo una possibilità.

Il volontariato diviene così il mezzo indispensabile per il raggiungimento di una forma di cittadinanza attiva che applica il principio di responsabilità. La motivazione dell'azione volontaria non deriva tanto da un generico altruismo nei confronti degli altri quanto dal riconoscere elementi di inte-

resse comune per cui è importante costruire relazioni.

Il volontariato è il fenomeno che rappresenta al meglio la cittadinanza attiva, quella partecipazione responsabile dei cittadini che da origine a organizzazioni strutturate che rivestono sempre più una funzione pre-politica e pro-sociale.

Non è un caso che nella Carta dei Valori del Volontariato si affermi che il volontariato è «pratica di sussidiarietà», in quanto opera per la crescita della comunità ed è strumento di partecipazione e di auto organizzazione dei cittadini.

Per il volontariato la partecipazione diretta dei cittadini, così come l'organizzazione di tale partecipazione, non è solo un mezzo per il raggiungimento di un fine di solidarietà, ma in come questi, di sfiducia generalizzata e di crisi dei valori, è anche un lodevole traguardo.



Cittadinanzattiva ONLUS è un movimento di partecipazione civica che opera in Italia e in Europa per la promozione e la tutela dei diritti dei cittadini e dei consumatori.

Cittadinanzattiva

## Fare i cittadini è il modo migliore di esserlo

Cittadinanzattiva nasce nel 1978 e conta oggi 107.000 aderenti; 21 sono le segreterie regionali, con la presenza di 273 assemblee territoriali; 75 sono i centri di tutela in 16 Regioni con 208 operatori formati in base alla metodologia PIT (Progetto Integrato di Tutela), per informare, orientare e dare assistenza ai cittadini nel campo della salute, dei diritti dei consumatori, della formazione e della giustizia; 304 sono le sezioni del Tribunale per i Diritti del Malato all'interno delle strutture sanitarie. La missione di Cittadinanzattiva trova il suo fondamento nell'art. 118 della Costituzione Italiana, che all'ultimo comma recita: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

Cittadinanzattiva si occupa di:

- sanità con la Rete del Tribunale per i Diritti del Malato ed il Coordinamento nazionale delle Associazioni dei malati cronici;
- politiche dei consumatori con la Rete dei Procuratori dei Cittadini;
- scuola con la Rete Scuola di Cittadinanza Attiva;
- giustizia con la Rete di Giustizia per i Diritti;
- cittadinanza europea con Active Citizenship Network

- attivismo civico, in Italia e nel mondo.

Le priorità di intervento per i prossimi anni individuate dal IV Congresso nazionale di Cittadinanzattiva (giugno 2012) sono:

- avviare un percorso che metta al centro la lotta per la legalità e contro la corruzione e rafforzi il servizio giustizia;
- rafforzare le politiche di tutela della salute affrontando in maniera incisiva il tema dell'accesso e la qua-



IT'S ABOUT EUROPE  
IT'S ABOUT YOU  
Join the debate

l'isola che c'è 18

IT'S ABOUT EUROPE  
IT'S ABOUT YOU  
Join the debate

## Cittadinanzattiva in Sardegna

Cittadinanzattiva Sardegna ONLUS è presente con una Segreteria regionale che coordina 6 Assemblee Territoriali: Cagliari, Iglesias, Nuoro, Olbia, Oristano e Sassari.

### Segreteria regionale

Via Ariosto, 24 - 09129 Cagliari (CA)  
Tel. e Fax: 070.482526  
E-mail: [cittadinanzattivasa1@tiscali.it](mailto:cittadinanzattivasa1@tiscali.it)

**A. T. di Cagliari** - Tel. e Fax: 070.486118 - 070.4522861  
E-mail: [cittadinanzattivaca@tiscali.it](mailto:cittadinanzattivaca@tiscali.it)  
Sito web: <http://www.cittadinanzattivaca.it>

**A. T. di Iglesias** - Tel.: 0781.3922227  
E-mail: [cittadinanzattivaig@tiscali.it](mailto:cittadinanzattivaig@tiscali.it)

**A. T. di Nuoro** - Tel.: 0784.1946762 - 328.4776325  
E-mail: [cittadinanzattivanu@tiscali.it](mailto:cittadinanzattivanu@tiscali.it)

**A. T. di Olbia** - Tel.: 346.0904077  
E-mail: [cittadinanzattivaolb@tiscali.it](mailto:cittadinanzattivaolb@tiscali.it)

**A. T. di Oristano** - Tel.: 0783.317858 - 340.0748797  
E-mail: [cittadinanzattivaor@tiscali.it](mailto:cittadinanzattivaor@tiscali.it)

**A. T. di Sassari** - Tel.: 348.7355668  
E-mail: [cittadinanzattivass@tiscali.it](mailto:cittadinanzattivass@tiscali.it)



**In Sardegna sono attive 4 Reti: Tribunale per i Diritti del Malato, Procuratori dei Cittadini, Scuola di Cittadinanza Attiva e Giustizia per i Diritti.**

**Tribunale per i Diritti del Malato**



Si tratta della Rete più antica di Cittadinanzattiva, nata nel 1980, per tutelare i diritti dei cittadini nell'ambito dei servizi sanitari, pubblici e privati e per contribuire alla realizzazione di un servizio sanitario adeguato alle esigenze del cittadino.

Svolge attività di raccolta di informazioni e richieste, consulenza e aiuto al cittadino, collaborazione con altre organizzazioni e incontri con le Istituzioni pubbliche e private per il miglioramento della qualità del Servizio Sanitario.

**Procuratori dei Cittadini**



La Rete svolge la duplice funzione di rappresentare il punto di vista dei cittadini-consumatori e utenti, nei confronti della Pubblica Amministrazione e dei servizi di pubblica utilità e di promuovere la partecipazione civica per la tutela dei loro diritti.

Svolge attività di informa-

zione, intervento e consulenza per la tutela dei diritti nell'ambito dei servizi di pubblica utilità (trasporti, telefonia, energia, gas, acqua, poste, banche, assicurazioni) e collaborazione con altre organizzazioni per il miglioramento della qualità dei servizi.

**Scuola di Cittadinanza Attiva**



La Rete promuove la partecipazione dei giovani e realizza percorsi di educazione alla cittadinanza e alla tutela dei diritti nelle scuole, coinvolgendo Istituzioni, Enti ed Associazioni.

Svolge attività di monitoraggio e formazione sulla sicurezza delle scuole, educazione alla cittadinanza attiva e alla legalità.

**Giustizia per i Diritti**



È una Rete composta da professionisti del diritto e da cittadini, che operano per una strategia di tutela integrata dei diritti e per promuovere una politica della giustizia che valorizzi l'impegno civico.

Svolge attività di assistenza, consulenza legale, formazione, realizzazione di monitoraggi e studi per un miglioramento dell'organizzazione giudiziaria.

Carlo Veglio

Abbiamo rivolto due domande a:

**Luisa Caterina Campana**  
nuova Segretaria regionale di Cittadinanzattiva;

**Franca Pretta**  
Coordinatrice regionale della Rete Tribunale per i Diritti del Malato;

**Giorgio Vidili**  
Coordinatore territoriale e regionale della Rete dei Procuratori dei Cittadini.

**Cosa vuol dire essere cittadini attivi e come si può aderire a Cittadinanzattiva?**

Essere cittadini attivi significa essere consapevoli dei propri diritti e doveri e impegnarsi perché anche altri lo siano o lo diventino. Poiché Cittadinanzattiva opera in difesa dei beni comuni come la salute, la giustizia, l'istruzione, l'ambiente, il territorio, la sicurezza, la qualità di vita, che appartengono a tutti e che un uso spregiudicato ed egoistico può compromettere, chi aderisce a Cittadinanzattiva deve acquisire questa consapevolezza e collaborare in tal senso.

Si può essere cittadini attivi tramite un'azione di "sportello", consulenza ed aiuto al cittadino nei confronti degli Enti ed Istituzioni, oppure attraverso campagne informative ed indagini su temi di interesse generale relativi sia a problemi sanitari che a problemi di cittadini consumatori.

Esistono anche altri modi di essere cittadini attivi: ogni volta che un cittadino italiano o straniero, cosciente dei propri poteri e consapevole dei propri diritti, opera per l'abbattimento di condizioni di subalternità, di disconoscimento o violazione dei propri diritti, costui è a pieno titolo cittadino attivo.

Quando gruppi di cittadini manifestano situazioni di violazione dei propri diritti anche nei siti web e/o prote-

## Non lasciare i tuoi diritti solo sulla carta



stano contro Fornitori di Servizi che non rispettano le regole della fornitura sono cittadini attivi.

Quando cittadini protestano sui diversi organi di informazione per la violazione dei propri diritti, quei cittadini sono a pieno titolo cittadini attivi.

Ai volontari di Cittadinanzattiva spetta fare in modo che queste forme di cittadinanza attiva non si perdano, ma da singole azioni diventino "partecipazione e condivisione".

Il modo più semplice per aderire è quello di iscriversi versando una minima quota annuale (3,00 €) e di frequentare le singole Assemblee Territoriali, per condividere le attività.

**Quali progetti ha portato, porta e porterà avanti Cittadinanzattiva in Sardegna?**

Le 4 Reti hanno svolto e svolgono numerose attività di interesse generali. Per citarne alcune: "Ospedale Sicuro", "Tavoli sulla qualità dei servizi sanitari", "Campagne per un consenso davvero informato", "Il bambino in ospedale", "Vivere la Terza Età", "Farmaco equivalente e corretto uso del farmaco", "Audit civico negli

Ospedali e nei Tribunali civili", "Monitoraggio delle RSA e delle Case di riposo", "Campagna Imparare sicuri", "Monitoraggio sui prezzi", "Le Barriere Architettoniche", "La Piazza della Solidarietà", "La Bussola del Risparmiatore", "La segnaletica", "Gli asili nido", "Lo Sportello Energia", "La Conciliazione paritetica", "I trasporti pubblici", "Educazione alla Cittadinanza e alla Legalità", "Star bene in vacanza", "Progetto Diritti e doveri ... senza frontiere". Nel corso degli anni, queste e altre azioni dell'Associazione nei diversi campi hanno modificato positivamente il rapporto dei cittadini nei confronti del Servizio Sanitario Regionale, delle diverse Istituzioni ed Enti e hanno prodotto una maggiore consapevolezza dei cittadini nel far valere i propri diritti.



lità delle cure ed il legame tra salute ed ambiente di vita;

- richiamare il governo e le regioni ad interventi concreti sul tema delle politiche sociali;

- sviluppare una strategia di politica e azione civica finalizzata ad una concreta assunzione del punto di vista civico da parte degli

amministratori dei beni e servizi pubblici.

Il Segretario generale nazionale è Antonio Gaudioso.

Il Presidente nazionale è Marco Frey.

l'isola che c'è 20

l'isola che c'è 21

C.V.



# LIBERA, per la legalità e la giustizia sociale

“**L**ibera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie” è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Attualmente Libera è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura, sono alcuni dei concreti impegni di Libera. Libera è riconosciuta come associazione di promozione sociale dal Ministero della Solidarietà Sociale. Nel 2008 è stata inserita dall'Eurispes tra le eccellenze italiane. Nel 2012 è stata inserita dalla rivista The Global Journal nella classifica delle cento migliori Ong del mondo: è l'unica organizzazione italiana di “community empowerment” che figuri in questa lista, la prima dedicata all'universo del no-profit.



## IN SARDEGNA

Il presidio territoriale di Libera Cagliari viene costituito ufficialmente l'11 gennaio 2012. Sono 15 le associazioni che aderiscono attualmente al presidio e che lavorano da anni nello spirito delle finalità e degli obiettivi proposti da Libera, Associazioni nomi e numeri contro le mafie.

Il 18, 19 e 20 gennaio 2012 sono stati costituiti inoltre i seguenti presidi territoriali:

- Libera Cagliari “Emanuela Loi”**
  - Libera Iglesias “Ilaria Alpi”**
  - Libera Guspini “Silvia Ruotolo”**
  - Libera Anglona “Bonifacio Tilocca”**
  - Libera Tempio Pausania “Rita Atria”.**
- L'8 marzo 2013 è stato inaugurato il nuovo Presidio **Libera Porto Torres “Falcone e Borsellino”**

Negli ultimi anni queste richieste di aiuto sono andate aumentando considerevolmente fino a sollecitarci nell'organizzarci in modo più strutturale nei territori, e a rendere più organica la nostra risposta soprattutto in quattro ambiti: sostegno e aiuto a vittime o possibili vittime del racket delle estorsio-

ni, accompagnamento ai familiari delle vittime di mafie nella burocrazia amministrativa e nella complessa legislazione in materia, accompagnamento nel difficile percorso della denuncia da parte dei testimoni di giustizia. Nasce così il progetto “S.O.S. Giustizia - Servizio di ascolto e di assistenza alle vitt-

## Sos giustizia

Da sempre Libera, nella sua sede nazionale o anche nelle sue sedi territoriali, ha rappresentato un punto di riferimento per quanti vivono situazioni di disagio, e in modo particolare legate all'azione di gruppi criminali e mafiosi. Richieste di aiuto che si è sempre cercato di orientare al nostro Ufficio legale o a quelle Associazioni che in determinate problematiche potevano dare un sostegno concreto o quanto meno una consulenza.

l'isola che c'è **22**



**E!STATE LIBERI!**  
campi di volontariato e di studio sui beni confiscati

## Estate 2013: campi di volontariato sui terreni confiscati alle mafie



Tanti giovani scelgono di fare un'esperienza di volontariato e di formazione civile sui terreni confiscati alle mafie gestiti dalle cooperative sociali di Libera Terra. Segno questo, di una volontà diffusa di essere “protagonisti” e di voler tradurre questo impegno in una azione concreta di responsabilità e di condivisione.

L'obiettivo principale dei campi di volontariato sui beni confiscati alle mafie è quello di diffondere una cultura fondata sulla legalità e giustizia sociale che possa efficacemente contrapporsi alla cultura della violenza, del privilegio e del ricatto. Si dimostra così, che è possibile ricostruire una realtà sociale ed economica fondata sulla pratica della cittadinanza attiva e della solidarietà. Caratteristica fondamentale di E!State Liberi è l'approfondimento e lo studio del fenomeno mafioso tramite il confronto con i familiari delle vittime di mafia, con le istituzioni e con gli operatori delle cooperative sociali. L'esperienza dei campi di lavoro ha tre momenti di attività diversificate: il lavoro agricolo o attività di risistemazione del bene, la formazione e l'incontro con il territorio per uno scambio interculturale.

E!state Liberi è la rappresentazione più efficace della memoria che diventa impegno, è il segno tangibile del cambiamento necessario che si deve contrapporre alla “mafiosità materiale e culturale” dilagante nei nostri territori.

me della criminalità organizzata”, finanziato dal Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali (legge 383/2000 lett f direttiva 2009), che prevede l'attivazione in alcune regioni di vari sportelli di ascolto finalizzati ad accogliere, orientare ed offrire consulenza a quanti faranno richiesta in quei particolari ambiti di disagio.

**Riferimenti**  
**SOS Giustizia Sardegna**  
**sporellocagliari@libera.it**  
**cell. 370 1282024**



## Cos'è il 21 marzo

Dal 1996 ogni 21 marzo si celebra la Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie. Il 21 marzo, primo giorno di primavera, è il simbolo della speranza che si rinnova ed è anche occasione di incontro con i familiari delle vittime che in Libera hanno trovato la forza di risorgere dal loro dramma, elaborando il lutto

per una ricerca di giustizia vera e profonda, trasformando il dolore in uno strumento concreto, non violento, di impegno e di azione di pace.



## Contromafie

Incontri, confronti, elaborazioni e proposte: gli Stati generali dell'antimafia per fare il punto sullo stato della lotta alle mafie, tenere gli occhi aperti per costruire giustizia, in un momento in cui la minaccia rappresentata dal potere illegale e violento di queste organizzazioni criminali è particolarmente insidiosa e pone nuove interrogativi.



## Ecco le principali tappe Carovana internazionale Antimafie 2013

**30 marzo: partenza da Tunisia**

**dal 2 al 6 aprile: Sicilia**

**dal 7 al 9 aprile: Calabria**

Reggio Calabria, Polistena, Lamezia Terme, Crotona

**10 aprile: Basilicata**

**dal 11 al 14 aprile: Puglia**

Bari, Brindisi, Lecce, Casarano, Maglie, Arnesano, Cerignola, Manfredonia, San Severo

**dal 15 al 17 aprile: Campania**

Quarto, Scampia, Baronissi, Acquafredda,

Pagani, Nola, Mondragone,

San Cipriano d'Aversa,

Villa Literno,

Beton di Vitulazio, Caserta

**18 aprile: Molise**

Santa Croce di Magliano

**19 aprile: Abruzzo**

Vasto

**20 e 21 aprile: Marche**

**22 aprile: Umbria**

**23, 24, 25 aprile: Lazio**

**26 aprile: Sardegna** Cagliari

27 e 28 aprile: riposo

**29 e 30 aprile: Liguria**

1 maggio: riposo

**2 e 3 maggio: Nizza**

4 e 5 maggio: riposo e spostamenti

**dal 6 al 9 maggio: Piemonte e Valle D'Aosta**

**dal 10 al 16 maggio: Lombardia**

**dal 17 al 24 maggio: Toscana**

**dal 25 al 31 maggio: Emilia Romagna**

**1, 2 e 3 giugno: Veneto**

**4 giugno: Trentino Alto Adige**

**5 giugno: Friuli Venezia Giulia**

**6 giugno: chiusura a Milano, a Firenze e Roma**

In ottobre la Carovana riparte per la Francia





Mondo X Sardegna

## Volontariato e istituzioni insieme per prevenire il disagio

L'idea di educazione alla solidarietà, insieme a quella di educazione alla cittadinanza è, da molto tempo, un percorso che intraprendono i volontari che collaborano, ognuno con la sua specificità, con la nostra Associazione all'interno delle nostre comunità per recupero dei tossicodipendenti, dei nostri centri di prima accoglienza e nella nostra Casa Famiglia per le persone in Aids.

I volontari che, in modi diversi, "intervengono" sui giovani, devono necessariamente porre alla base dei loro obiettivi la crescita del giovane, in quanto persona e, quindi, Cittadino.

L'essere e sentirsi cittadino oggi non è così semplice e scontato, sono molte di più le spinte all'individualismo, al chiudersi nella sfera privata.

Il primo impegno è, dunque, educare ad uno "stile di vita", ad un insieme di rapporti che stimoli i ragazzi, e non solo loro, alla "cittadinanza attiva", ad un modo di pensare e di agire aperto al dialogo, al confronto, all'accoglienza, al pluralismo, alla reciprocità; si tratta di far verificare le capacità di convivenza reale, come un progetto di vita, che va affrontato e gestito, con le sue difficoltà, e non



come un semplice dato di fatto.

Nel mondo della globalizzazione e dei centri commerciali, nel mondo in cui il potere lo esercita chi ci gestisce il tempo libero, quante occasioni hanno i ragazzi di sentirsi cittadini?, di sperimentare diritti e doveri, libertà e limitazioni? Educare alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, al volontariato, alla legalità, oggi significa dare l'opportunità

di relazionarsi e di confrontarsi con l'altro e con il diverso, non con tolleranza, ma con piena coscienza che lo scambio avviene sempre tra pari. Riconoscere le diversità non significa solamente combattere contro i pregiudizi e gli stereotipi, ma consente anche di imparare quotidianamente dagli altri, senza guardarli come un pericolo.

La solidarietà e il vivere la piena cittadinanza, deve essere la norma non l'eccezione; una norma basata sulla condivisione di motivazioni affettive e emozionali costituite dall'accettazione e

non dalla negazione delle differenze culturali.

In quest'ottica chiediamo, ai volontari della nostra Associazione, di dare testimonianza di solidarietà e lavorare per trasformare il solidarismo in obiettivi concreti ricostruendo un universo di valori sociali importanti.

Riteniamo, altresì fondamentale lo scambio che ci può essere tra il volontariato e le Istituzioni: le associazioni di volontariato forniscono una idea di solidarietà e cittadinanza vissuta ed insieme alle Istituzioni possono creare percorsi culturali e di promozione di una cittadinanza attiva e solidale.

Insieme, volontariato e Istituzioni, possono lavorare nella realizzazione di attività per trovare strade condivise ed unità di intenti nella prevenzione del disagio sociale o di interventi per situazioni specifiche.

Bruno Porcu



Associazione Nazionale di Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e Relazionale

## L'ANFFAS e la cittadinanza attiva

Nel 1958 le politiche sociali in Italia consigliavano alle famiglie in cui era nato un bambino "diverso" il suo ricovero in un istituto, una struttura particolare, nata e studiata apposta per handicappati, con personale adeguato e preparato.

Questa indicazione è stata seguita da migliaia di famiglie.

Contro questa filosofia, però, a Roma, alcune madri e padri di figli "diversi", idioti o minorati, come venivano definiti allora, sentirono che quella decisione non era giusta. Anche quei bambini erano, come i loro fratelli, loro figlie e come tali dovevano crescere nella loro famiglia.

Nacque così l'Anffas - Associazione Nazionale di Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e Relazionale.

Oggi definiremmo quella decisione un atto forte e coraggioso di cittadinanza attiva. Quelle mamme e quei papà, infatti, si erano opposti ad una ingiustizia, si erano assunti della pesante, pesantissima responsabilità in prima persona.

Lo avevano fatto per tutelare i "diritti" dei loro figli fragili ed i loro?

Non consapevolmente, non certamente con l'utilizzo di questo termine - diritti -, per noi ormai consueto, di fatto, però, avevano messo in atto un comportamento che avrebbe cambiato il destino di migliaia di bambini e di famiglie, avevano attuato il dettato più alto e nobile della nostra Costitu-



zione, l'uguaglianza, e avevano dato vita ad un movimento che si sarebbe diffuso in altre famiglie, nelle parrocchie, nelle comunità fino a diffondersi nelle varie regioni italiane.

In seguito sarebbero nate molte altre associazioni simili, a tutela delle varie fragilità, dando vita a un movimento che ha cambiato la cultura di un intero Paese.

Quei genitori, con il loro atto d'amore, hanno migliorato la società.

Eppure sarebbe stato così facile, così comodo negli anni cinquanta affidare i propri bambini alle braccia

accoglienti e generose dello Stato, ai tanti istituti presenti sul territorio e poi dimenticarsene. Soprattutto da noi, in Sardegna, dove non esistevano i grandi istituti questo ha significato per centinaia di bambini, l'esilio o, se preferite, la deportazione nella penisola.

Anche le nostre famiglie si sono ribellate e, senza nessuna tutela giuridica, senza aiuto economico, senza riconoscimenti di alcun tipo hanno gridato il loro diritto a tenere con sé quei figli, di crescerli, di amarli.

Quando la loro voce e quella di tante altre persone, anche non toccate in prima persona dal problema è diventata più forte sono venuti i riconoscimenti dello Stato: provvidenze economiche, diritto alla salute e cure, scuole

speciali prima, e insieme agli altri poi.

Oggi parliamo anche di diritto al lavoro, all'affettività. Insieme agli altri, nella scuola, nel tempo libero, nello sport, nel lavoro, nella vita.

Questo dimostra che quando le persone sono capaci di pensare che tocca prima di tutto a loro assumere delle responsabilità, progettare, impegnarsi, riescono anche ad avere il potere di cambiare le cose in meglio, per sé, per quelli che vivono gli stessi problemi, ma soprattutto per tutta la comunità che diventa più solidale, più forte, più civile.

Elisabetta Nannini

## È dal poco di molti che nasce il tanto

L'AIL Sassari ONLUS: un gruppo di volontari che da vent'anni portano avanti il programma dell'associazione.

L'AIL Sassari è nata nel 1992 per volontà del prof. Longinotti, direttore dell'Istituto di Ematologia dell'Università di Sassari, e di un gruppo di volontari al fine di aiutare i malati di leucemia, linfomi e mieloma.

È stata la prima sezione sarda dell'AIL.

Nel corso di questi anni, con il costante impegno di un gruppo attivo di volontari, abbiamo cercato di realizzare e realizzato il programma che ci eravamo prefissi al momento della fondazione. Nel 1996 sono state inaugurate le camere sterili nel reparto di Ematologia, oltre all'arredamento di gran parte delle camere di degenza e del day hospital.

Nel 1997 è nata l'Assistenza Domiciliare, una dimissione protetta dei pazienti che dal reparto vengono affidati alle cure domiciliari di un'equipe medica e paramedica finanziata dall'AIL Sassari, consentendo così ai pazienti di evitare lunghi ricoveri in ospedale.

Nel 1998 è stata inaugurata Casa AIL, la casa d'accoglienza per i pazienti leucemici ed i loro parenti, non residenti in città, che devono effettuare terapie in day hospital o radioterapie. La casa consta di nove camere a due letti, è vicina alle Cliniche, ed i pensionanti possono prepararsi i pasti nella cucina comune.

Se c'è disponibilità di posto vengono ospitati anche



pazienti di altre patologie. Un altro impegno importante è quello dell'assistenza diretta ai pazienti, sia finanziando le trasferte fuori sede per terapie speciali o con un contributo diretto a sostegno delle loro necessità. Quest'ultimo impegno, date le condizioni economiche generali, è in continuo aumento.

Il tutto viene sostenuto dall'impegno dei volontari che si dedicano all'AIL, ognuno secondo la sua disponibilità di tempo e le sue capacità, anche manuali. Secondo noi non si può parlare di un singolo volontario, ma si deve parlare di gruppo di volontari, perché i risultati si raggiungono con il lavoro di un'equipe dove ognuno mette a disposizione del prossimo il suo talento.

L'AIL Sassari, per il futuro, non si propone nuovi obiettivi, ma si impegna a mante-

nere costante il livello dei risultati raggiunti. La particolarità della nostra associazione è l'autonomia finanziaria rispetto alla sede nazionale e questo ci consente di aiutare, senza dover richiedere autorizzazioni, i nostri pazienti, e di intervenire in tutto il territorio provinciale. I finanziamenti dell'AIL nascono dalle campagne nazionali di raccolta fondi delle Stelle di Natale, delle Uova di Pasqua, del cinque per mille e dalle manifestazioni locali: concerti, spettacoli, mercatini e mostre.



Nelle mostre vengono esposti e messi in vendita manufatti nati dalla fantasia delle socie e dipinti donati dagli artisti. Una delle manifestazioni è il Mercatino Volante in cui l'AIL invita a partecipare gli alunni delle scuole dell'obbligo, che nelle loro bancarelle espongono piccoli manufatti o le torte fatte dalle loro mamme, coinvolgendoli nel sostegno alla Clinica Pediatrica, ricordandogli che esistono bambini più sfortunati di loro.

Anche per le uova di Pasqua l'AIL si rivolge agli alunni portando nelle scuole la proposta di "Adottare un uovo per classe" al fine di sensibilizzare i ragazzi verso persone che hanno gravi problemi di salute.

Questa missione viene comunicata anche con le conferenze svolte nelle scuole.

Il lavoro dei volontari è costante perché costante è il bisogno dei malati.

Una delle nostre regole dice che "dal poco di molti nasce il tanto".

Aiuta l'AIL che l'AIL aiuta.

**Marilena Rimini**

## Insieme per un mondo libero dalla sclerosi multipla

Cosa tiene insieme i Volontari AISM? La fiducia nella Ricerca, la passione, la volontà di rappresentare ed affermare i Diritti; l'impegno per risolvere i piccoli e grandi problemi delle persone con SM, "la solidarietà" il piacere di stare insieme, di incontrarsi, di condividere tempo e attività. Un seme che diffondiamo anche tra i giovani attraverso la serietà e l'onestà dell'esempio.

### Un impegno a 360 gradi contro la sclerosi multipla

AISM è una ONLUS, Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale, che dal 1968 opera su tutto il territorio italiano. Dal 1998 è affiancata da FISM, Fondazione Italiana Sclerosi Multipla, anch'essa ONLUS, istituita per continuare a finanziare e promuovere la ricerca scientifica sulla malattia.

AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla - è oggi l'unica organizzazione in Italia che interviene a 360 gradi sulla sclerosi multipla e che rappresenta il punto di riferimento per le 65.000 persone con sclerosi multipla e per i loro familiari.

La nostra visione è:  
UN MONDO LIBERO  
DALLA SM

Il nostro impegno è rappresentare e affermare i diritti delle persone con SM. Sostenere e promuovere la ricerca scientifica, promuovere ed erogare servizi a livello nazionale e locale.



### La malattia

La sclerosi multipla (SM), o sclerosi a placche, è una malattia a decorso cronico della sostanza bianca del sistema nervoso centrale. Alla base della SM dunque è un processo di demielinizzazione che determina danni o perdita della mielina e la formazione di lesioni o placche, che possono evolvere da una fase infiammatoria iniziale a una fase cronica, in cui assumono caratteristi-

che simili a cicatrici, da cui deriva il termine «sclerosi». La SM può esordire a ogni età della vita, ma è diagnosticata per lo più tra i 20 e i 40 anni e nelle donne, che risultano colpite in numero doppio rispetto agli uomini. La causa o meglio le cause sono ancora in parte sconosciute, tuttavia la ricerca ha fatto grandi passi nel chiarire il modo con cui la malattia agisce, permettendo così di arrivare a una diagnosi e a un trattamento precoce che consentono alle persone con SM di mantenere una buona qualità di vita per molti anni.

### La storia dell'associazione

Nata nel 1990, la sezione provinciale di Nuoro opera con i medesimi obiettivi e finalità dell'AISM nazionale; collabora con l'ASL n°3 e con il centro sclerosi di Nuoro, con la FISH e altre associazioni.

Tra le priorità della sezione:

- il trasporto attrezzato erogato tramite la cooperativa Progetto Uomo, sul territorio di Nuoro, Oliena e Mamoiada.
- la formazione permanente di giovani volontari secondo Statuto, Regolamento e Codice Etico;
- la promozione di attività di socializzazione, ricreative e culturali
- il servizio di consulenza psicologica attraverso il Progetto "Una rete per il benessere. Un progetto per la sclerosi multipla", finanziato da AISM e Fondazione Banco di Sardegna.
- il progetto AFA-attività fisica adattata.

**Liliana Meini**

A.V.O. CAGLIARI

## Le stagioni dell'accoglienza

Poiché vivere nell'arte è bello, è sano e disegnare la realtà serve anche a ravvivare i colori della vita, tredici mesi fa è nata l'idea di trasformare le mura del reparto psichiatrico SPDC (servizio psichiatrico di diagnosi e cura) del SS. Trinità di Cagliari, in tele su cui dipingere, al fine di cominciare a vivere l'ospedale in un ambiente diverso. Con rulli, pennelli, barattoli di vernici, gli oggetti, gli animali, i pesci, la balena, i fiori e tutto il resto hanno preso vita, i sentimenti si sono fatti idee. In questo lavoro, durato quattro mesi, non erano impegnati solo i ricoverati e i volontari AVO ma educatori professionali, infermieri, medici attenti, famigliari dei pazienti e tanti ospiti che in tempi diversi sono stati ricoverati nel reparto.

Immortalati dalla macchina fotografica di Fabio Costantino Macis e ispirati e guidati dall'artista Federico Carta, indossate le tute usa e getta, abbiamo iniziato a disegnare con il giallo dell'autunno e poi l'azzurro dell'estate, il



bianco dell'inverno e il verde della primavera.

La balena, immersa nel mare verde-azzurro, d'estate diventa una casa accogliente, nell'albero giallo oggetti e animali danno movimento a rami spogliati dall'autunno. Nello splendore dei colori pastello la primavera accoglie farfalle e fiori, un grande sipario blu racchiude l'opera e un'imponente mano stilizzata accoglie il tutto.

Infine, l'inverno appare con un cielo azzurro terso e propone dei pupazzi di neve che, solo a guardarli, contano il grande freddo ma nello stesso momento libera-

no il desiderio di castagne arrosto e cioccolata calda...!! Gli artisti creano un'atmosfera particolare: Federico è riuscito a coinvolgere tutti i presenti; una volta stimolata la curiosità, si è entrati in quella giusta dimensione in cui si rompe il silenzio e nascono grandi movimenti di energie positive.

Federico si è confrontato immediatamente con un piccolo pubblico che è stato coprotagonista del progetto. In quei quattro mesi si è trasformato l'ambiente, ora occorre proseguire colorando la realtà esterna e per questo l'AVO Cagliari si adopera dal 2007 affinché l'e-

marginazione e la solitudine, che circonda i pazienti psichiatrici, possa essere vinta attraverso l'informazione e la conoscenza di un problema che ancora oggi suscita sconcerto e paura nella maggioranza delle persone.

Il disagio psichico è infatti spesso vittima del pregiudizio e crea timore non attenzione e solidarietà. Superare questo atteggiamento, difendere i diritti dei sofferenti psichici è la missione di tanti volontari AVO che si impegnano da anni nell'SPDC di Cagliari.

L'obiettivo dell'AVO Cagliari, del Dipartimento di salute mentale di Cagliari è quello di creare un percorso che veda coinvolte le famiglie in una serie di servizi che possano essere utili per superare i momenti di crisi, di abbandono e di impotenza che spesso vivono. L'altro grande obiettivo è la possibilità di favorire l'inserimento sociale delle persone affette da disturbi mentali. Oggi è aperta la strada per un grande traguardo.

Antonio Concas



Campo di volontariato SCI Servizio Civile Internazionale

## Volontariato, cittadinanza attiva e stili di vita sostenibili

Quale migliore occasione di sentirsi cittadini attivi e cittadini del mondo se non un campo di volontariato SCI. Il Servizio Civile Internazionale è un movimento laico di volontariato, presente in 43 paesi in tutto il mondo e ONG riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. Da 90 anni promuove attività e campi di volontariato sui temi della pace e del disarmo, dell'obiezione di coscienza, dei diritti umani e della solidarietà internazionale, degli stili di vita sostenibili, dell'inclusione sociale e della cittadinanza attiva.

Un campo di volontariato SCI è una esperienza di volontariato a breve termine, della durata variabile. Vi partecipano volontari provenienti da tutto il mondo per supportare, con il loro lavoro, progetti di utilità sociale. In un campo si lavora insieme, si prendono le decisioni democraticamente e si sperimentano stili di vita basati sulla reciproca comprensione, tolleranza, rispetto delle differenze culturali e rispetto dell'ambiente.

Esistono diversi tipi di campo: ecologico, artistico, archeologico, campi con persone con disabilità o con svantaggio sociale, con bambini, anziani, rifugiati.

Questa è stata l'esperienza di Elena, volontaria in un campo SCI che si è svolto all'inizio di ottobre a Sehlis, un piccolo paese nei pressi di Lipsia, in Germania. Il campo era incentrato sul tema ambientale e dell'agricoltura biologica. I 6 volon-



tari provenienti da diversi paesi europei, tra cui Serbia, Italia e Ucraina, hanno infatti supportato le attività di una giovane cooperativa agricola che si è impegnata nella coltivazione di prodotti biologici e nella promozione della filiera corta, attraverso la costituzione di quelli che in Italia sono conosciuti come GAS, Gruppi di Acquisto Solidale. Fanno parte della cooperativa circa un centinaio di persone; una parte di questi, circa una decina di persone con 4 bambini, vive nell'azienda agricola che ha ospitato il campo, mentre tutti gli altri prestano periodicamente la loro opera nel lavoro nei campi, in particolare nei periodi di raccolta, oppure in tutti i vari lavori necessari per rendere l'azienda più ospitale e in grado di accogliere più soci e volontari che intendono unirsi alla cooperativa per un periodo più o meno lungo.

I soci della cooperativa hanno poi la possibilità di acqui-

stare i prodotti della terra che vengono settimanalmente portati in città per la distribuzione.

I volontari hanno collaborato soprattutto nella realizzazione di un piccolo orto situato nella via principale del paese e destinato alla coltivazione di erbe officinali e frutti di montagna: il terreno è stato ripulito dalle erbacce e poi spianato e piantumato. Sono state poi costruite delle aiuole di legno, e una panchina, il tutto a disposizione degli abitanti di Sehlis.

L'esperienza del campo SCI è una grande opportunità per lavorare con e non per gli altri e allo stesso tempo accrescere la propria conoscenza e il proprio bagaglio culturale. È stata infatti realizzata anche una parte studio, un momento del campo dove si sono affrontate in chiave teorica gli aspetti pratici del campo: sono stati spiegati i principi ispiratori del progetto nonché le campagne portate avanti dalla comunità per la promozione di stili di vita sostenibili. Oltre alle ragioni dell'agricoltura biologica e di un regime alimentare prevalen-

temente vegetariano, la comunità ci ha raccontato dell'opposizione alla costruzione di una autostrada, non necessaria nell'opinione di molti, che sacrificerebbe molte aziende agricole della zona, oltre che un ambiente naturale di grande fascino.

Lo SCI, oltre ad essere attivo a livello internazionale, è impegnato in attività di inclusione sociale e di promozione di stili di vita sostenibili anche in Sardegna. Sono previste per il 2012 diverse attività tra cui campi di lavoro internazionali sulla non violenza a Ghilarza e un campo di inclusione sociale a Soleminis, all'interno di una comunità di inserimento di giovani con svantaggio sociale nella produzione di erbe officinali.

Esiste quindi anche in Sardegna la possibilità per persone provenienti da tutto il mondo, ma anche e perché no, dalla stessa regione, di partecipare a questa grande occasione di scambio, di impegno e di arricchimento personale.

Prima ancora che un campo di lavoro, il campo SCI è ancor più un'occasione di scambio culturale, di partecipazione e di impegno in direzione di una nozione "piena" di cittadinanza e, libera dai confini culturali e politici. In definitiva, di una società civile capace di autorappresentarsi e ad affermare il proprio diritto di partecipare e di sentirsi cittadini del mondo.

Elena Zuliani



Anno europeo dei cittadini 2013

centro europeo del volontariato



## Capitale europea del volontariato, al via il concorso

**I**l Centro Europeo del Volontariato (CEV), lancia il concorso European Volunteering Capital (la Capitale europea del volontariato) nell'ambito del 2013 Anno Europeo dei Cittadini, con l'obiettivo di promuovere e sviluppare il volontariato a livello locale.

Il Concorso vuole promuovere i comuni che sostengono e rafforzano le partnership con i centri di volontariato, coinvolgendo le organizzazioni di volontariato nelle loro comunità e attuando le raccomandazioni per la politica sul Volontariato in Europa contenute nel documento PAVE.

L'iniziativa è stata accolta con particolare favore dall' Vicepresidente della Commissione europea Viviane Reding perché mostra chiaramente il forte legame tra gli Anni europei 2011 e 2013, dedicati rispettivamente al volontariato e ai cittadini, e dimostra il costante sostegno del CEV per il volontariato transfrontaliero in Europa.

Membri della giuria del concorso, già confermati, saranno: Eva Hambach, Presidente CEV, Marian Harkin, membro del Parlamento europeo e co-presidente del Gruppo di Interesse sul Volontariato, John Macdonald membro della Task Force della Commissione europea per l'Anno Europeo 2013, ex capo della Task



partire dal 1 marzo 2013 fino al 1 ottobre 2013 e i comuni candidati saranno annunciati alla Conferenza CEV del 3 ottobre 2013

Force per l'Anno Europeo 2011, Lluís Romeu Presidente FASVOL, Richard Dicus Coordinatore esecutivo UNV, Pavel Trantina, membro del Comitato economico e sociale europeo, Ramon Terrassa, Direttore Generale di Azione bene civico e comunitario e del Dipartimento Famiglia del Governo della Catalogna.

Le iscrizioni al concorso, che prevede una quota di 500 Euro, saranno aperte a

a Sarajevo.

Il comune vincente, quello che avrà meglio dimostrato l'attuazione delle raccomandazioni contenute nel PAVE, sarà annunciato il 5 dicembre 2013, in occasione della Giornata Internazionale del Volontariato. Nel giudizio della giuria sarà riservata particolare attenzione alla capacità di promuovere e facilitare la mobilità transfrontaliera dei volontari.



## Centro Europeo del Volontariato



**I**l Centro Europeo del Volontariato (CEV) è un'associazione europea che abbraccia attualmente 38 centri nazionali e regionali in tutta Europa, che lavorano insieme per sostenere e promuovere l'attività di volontariato. Il CEV raccoglie le priorità e gli interessi collettivi delle proprie organizzazioni e li trasmette alle istituzioni dell'Unione Europea. Inoltre, agisce da forum centrale per lo scambio di politiche, pratiche ed informazioni sul volontariato. Sostiene il networking tra i suoi membri ed organizza conferenze, seminari, workshop ed altre attività quali, ad esempio, la ricerca.

I membri del CEV rappresentano migliaia di organizzazioni di volontari, associazioni ed altri gruppi di volontari e della comunità a livello locale, regionale e nazionale. Lavoriamo insieme per:

Essere una voce efficace del volontariato in Europa. Rafforzare le infrastrutture per il volontariato negli Stati europei.

Promuovere il volontariato e renderlo più efficiente.

Le attività del CEV includono:

La promozione del volontariato presso la gente, i media, le aziende ed i politici.

Lo sviluppo di politiche e la ricerca. Lobbying presso le istituzioni dell'Unione europea.

Il sostegno ai centri di volontariato nazionali, regionali e locali esistenti in tutta Europa.

Il sostegno ai nuovi centri di volontariato.

Il rafforzamento del lavoro in rete tra i centri di volontariato ed altre associazioni di volontari in tutta Europa.

Il sostegno ad organizzazioni che promuovono l'innovazione e sono interessate ad implementare le "buone pratiche" nel coinvolgimento di volontari.

Lo sviluppo di competenze specifiche all'interno delle organizzazioni membri del CEV.

## CEV, in cooperation with Volunteer Ireland, is organising the spring 2013 CEV Capacity Building Conference on Employee Volunteering "Making things EVEN"

**T**he Employee Volunteering European Network (EVEN) will be launched with the support of founding members: FASVOL, Fundacion Telefonica and Intel. All participating organisations will be granted membership of EVEN.

Objectives:

- Increase the numbers of employers and volunteer involving organisations with the capacity and willingness to implement good quality employee volunteering.
- Give recognition and credibility to entities from all sectors that are able to implement good quality employee volunteering projects.
- Enable Founding and Full members to share experiences and new developments on a regular basis and have access to reliable and competent partners for employee volunteering.
- Enable affiliate members to increase their competencies in employee volunteering by participating in EVEN training courses.

Date: 18-19 April 2013

Venue: Citi Building, 1 North Wall Quay, Dublin, Ireland



IT'S ABOUT EUROPE  
IT'S ABOUT YOU  
Join the debate

l'isola che c'è 30



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

Centro di Servizio per il Volontariato  
Sardegna Solidale

progetto

Scuola  
& volontariato

# GIOVANI E SOLIDARIETÀ

Voci ed esperienze delle scuole superiori della Sardegna

**CAGLIARI, 11 MAGGIO 2013**  
ore 9 • Piazza del Carmine

